



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

15 LUGLIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

15 LUGLIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

EMERGENZA. Per errore a Venezia stabiliti limiti delle sostanze inquinanti a livelli altissimi dove arriva il tubo a Cologna

La Regione sbaglia la misura e alza di mille volte i Pfas consentiti in acqua

Le quantità espresse in milligrammi anziché in microgrammi: ora si dovrà correggere

Luca Fiorin

La Regione, «per sbaglio», autorizza limiti massimi di Pfas, al di sopra di ogni parametro immaginabile. Lo ha fatto nel punto d'arrivo, a Cologna Veneta, del collettore che porta nel Veronese le acque reflue dei depuratori del Vicentino. Ovvero, allo sbocco di quello che è noto come il «tubo», la condotta che fa porta sino a Cologna gli scarichi di 5 depuratori della provincia berica, compresi quelli dell'area conciararia della valle del Chiampo e del Comune di Trissino. Secondo un provvedimento pubblicato in questi giorni sul Bollettino ufficiale della Regione, il «tubo» dovrebbe rispettare parametri relativi alle sostanze perfluoro-alchiliche che sono

davvero elevatissimi. Una situazione che, però, la stessa Regione spiega essere stata resa pubblica solo in seguito ad un «errore».

LA REGOLA SBAGLIATA. Ma per spiegare questa situazione andiamo per gradi e partiamo dal fatto che il «tubo» - che è nato negli anni Ottanta per trasferire a valle gli scarichi dei depuratori vicentini di Arzignano, Montecchio, Trissino, Montebello e Lonigo allo scopo di salvaguardare le falde acquifere dell'area pedemontana e che ora è oggetto di un ulteriore progetto di prolungamento sino a sud di Cologna - porta con sé un carico di Pfas. Situazione che potrebbe essere dovuta al fatto che il depuratore di Trissino raccoglie anche gli scarichi dell'azienda chimica, la

Miteni Spa, che secondo la Regione è la fonte primaria della contaminazione che sta interessando falde ed acque superficiali presenti in un'ampia area posta a cavallo fra le provincie di Verona, Vicenza e Padova.

A regolamentare lo scarico del «tubo» nel Fratta-Gorzone - fiume che un tempo era considerato il più inquinato d'Italia a causa dei reflui delle concerie e che ora accoglie anche le acque di scarico contenenti Pfas - è arrivato un decreto, il 37, del direttore del Settore tutela ambiente della Regione, che riguarda il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico del collettore. Collettore che è gestito dal consorzio Arica, presieduto da Antonio Mondardo, segretario della Lega vicentina. Il decreto stabilisce dei limiti mas-

simi di Pfas, espressi in milligrammi e non, come detta l'Istituto superiore di Sanità, in microgrammi. Una differenza di unità di misura i cui effetti non sono certo indifferenti, visto che un microgrammo equivale a mille milligrammi.

LE PRESE DI POSIZIONE. Secondo i consiglieri regionali del Movimento cinque stelle, Jacopo Berti e Manuel Brusco, siamo di fronte «ad una barzelletta». Anche perché, secondo quanto rilevano, a tre anni dalla scoperta della presenza dei Pfas «ora si danno ad Arica altri quattro anni per adeguarsi, riducendo la presenza di Pfas». «Agli acquedotti ed agli agricoltori non ci sembra siano stati concessi gli stessi tempi», affermano. In Regione, invece,

ammettono che gli indicatori pubblicati sul Bur sono errati.

«All'agenzia che cura il bollettino, sono stati inviati dei parametri corretti che però sono stati riportati in maniera sbagliata nella pubblicazione», spiegano all'assessorato competente. «Purtroppo c'è stato uno sbaglio nel riportare la sigla di riferimento, cosa che purtroppo è già accaduta in altre occasioni, in altri sistemi di misura; ciò che conta è che comunque al consorzio Arica sono stati notificati i parametri corretti», precisa il portavoce dell'assessore all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin. «Di fatto non è accaduto nulla: il testo apparso sul Bur sarà rettificato».

POLEMICHE ED INIZIATIVE.
Proprio Bottacin aveva repli-



Il tratto finale del «tubo», il collettore, a Cologna Veneta

cato alle affermazioni dei grillini secondo le quali la Regione era stata «inadempiente» per quanto riguarda l'emergenza Pfas, affermando che ad impedire l'adozione di azioni più stringenti è la mancanza di regole a livello nazionale. Intanto, Miteni Spa ieri ha annunciato per sabato 23 luglio una giornata a porte aperte dello stabilimento di

Trissino. «Saremo a disposizione di tutti coloro che vogliono conoscere da vicino ciò che facciamo e le professionalità che lavorano con noi, tra le migliori nel mondo nel nostro settore», dice l'amministratore delegato Antonio Nardone. La visita si svolgerà a gruppi dalle 10 alle 17, previa registrazione su www.miteninforma.it. •





Moretti e Azzalin (Pd): "Veneto maglia nera per consumo di suolo. Solo promesse, la Legge Regionale è ancora ferma in Commissione"

(Arv) Venezia, 14 luglio 2016 - "Nel 2015 il Veneto si conferma come una delle regioni d'Italia con la più alta percentuale di suolo consumato: peggio fa solo la Lombardia. Nel 2013 Zaia dichiarò che in tre mesi sarebbe stata approvata la legge che decretava lo stop al consumo di suolo: siamo nel 2016, e la proposta di legge è ancora ferma in commissione. È questa l'efficienza delle Giunte Zaia? Il governatore, come al solito, predica bene e razzola male". Commentano così la capogruppo del Partito Democratico **Alessandra Moretti** e il consigliere **Graziano Azzalin**, vicepresidente della III Commissione, il Rapporto 2016 sul consumo di suolo redatto dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) presentato ieri: "La maglia nera spetta alla Lombardia (12,8%) quindi Veneto (12,2%) e Campania (10,7%), le uniche ad aver superato quota 10%. Una soglia che nella nostra regione è stata valicata da ben cinque province: Padova in testa col 18,8%, poi Treviso, Venezia, Verona e Vicenza" si legge nella nota diffusa dai due consiglieri Dem. "Il rapporto – aggiungono la Moretti e Azzalin – mette in evidenza come la maggior parte del suolo consumato sia di buona qualità, sulla base di rilevamenti fatti proprio in Veneto e in Abruzzo. Negli ultimi 40 anni sono stati sottratti 180 mila ettari di suolo agricolo. Le campagne coltivate sono scese dal 54 al 44 %, sfondando la soglia critica individuata dagli urbanisti: quando si scende sotto il 50% nelle aree di pianura è già allarme per l'equilibrio idrogeologico. Una quantità enorme di terreni fertili è stata venduta o espropriata per realizzare infrastrutture stradali e non. Ciò nonostante il Veneto è escluso dai grandi progetti di sviluppo delle direttrici viarie e del trasporto su ferro. Oltre al danno anche la beffa".

AMBIENTE & TERRITORIO

Consumo di suolo: il Veneto è la seconda peggiore d'Italia

«Nel 2015 il Veneto si è confermato una delle regioni con la più alta percentuale di consumo di suolo dietro solo alla Lombardia. Nel 2013 Zaia dichiarò che in tre mesi sarebbe stata approvata la legge che decretava lo stop al consumo di suolo: siamo nel 2016 e la proposta di legge è ancora ferma in commissione. Come al solito, il governatore predica bene e razzola male».

La capogruppo del Partito Democratico Alessandra Moretti e il consigliere Graziano Azzalin, non la mandano a dire ai vertici di Palazzo Balbi dopo la pubblicazione del Rapporto 2016 sul consumo di suolo dell'Ispra.

Il Veneto ha superato con Lombardia e Campania, quota 10%. Soglia che nella nostra regione è stata scavalcata da ben cinque province: Padova col 18,8%, poi Treviso, Venezia, Verona e Vicenza.

«In 40 anni sottratti 180mila ettari di suolo agricolo - precisano Moretti e Azzalin -. Le campagne coltivate sono scese dal 54 al 44% e quando si scende sotto il 50% nelle aree di pianura, l'equilibrio idrogeologico va in tilt».

© riproduzione riservata



Regione Veneto, Delibera 22 giugno 2016, n. 962 (linee guida, consorzi di bonifica)

Adozione di linee guida per il rilascio e rinnovo delle concessioni di derivazione ad uso irriguo e per la redazione di un documento costituente il quadro di programmazione dell'irrigazione in forma collettiva realizzata dai Consorzi di bonifica nel territorio regionale Veneto. (B.U.R. 5 luglio 2016, n. 64)

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si avvia l'attività che porterà alla definizione del quadro di programmazione dell'irrigazione nel territorio regionale, individuando altresì le tipologie di intervento conformi alle esigenze del territorio. Si provvede, inoltre, a riconoscere una proroga alle concessioni di derivazione ad uso irriguo, scadute o in scadenza, esercitate in forma collettiva ed assentite ai Consorzi di bonifica.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

Delibera

1. di approvare, quale parte integrante e sostanziale del presente atto, quanto riportato in premessa;
2. di avviare l'attività finalizzata alla definizione di linee guida per il rilascio e rinnovo delle concessioni di derivazione ad uso irriguo e per la redazione di un quadro di programmazione dell'irrigazione nel territorio regionale; in quest'ultimo troveranno individuazione, altresì, le tipologie di intervento conformi alle esigenze del settore agricolo con specifico riferimento al contenimento dei consumi idrici e all'estensione delle superfici irrigate con tecniche specialistiche, anche negli ambiti collinari, come descritto nelle premesse del presente provvedimento, che ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
3. di incaricare il Direttore della struttura competente in materia di Difesa del Suolo di svolgere le attività di coordinamento dei Soggetti coinvolti nella attività di cui al punto 1., nonché tutto quanto necessario alla stipula delle convenzioni con i Dipartimenti Universitari e ANBI Veneto e alla sottoscrizione dei contratti con i professionisti a tal fine incaricati, indispensabili alla redazione della attività sopra citata, ivi compresa l'assunzione dei relativi impegni di spesa;

4. di prorogare, per le motivazioni illustrate in premessa, fino alla data di adozione del documento costituente quadro di programmazione dell'irrigazione e linee guida per le derivazioni ad uso irriguo, e comunque fino al termine massimo di 3 anni decorrente dalla data di adozione del presente provvedimento, il termine di scadenza delle concessioni di derivazione ad uso irriguo in forma collettiva già assentite ed ancora in atto, ancorché scadute o in scadenza, assentite ai Consorzi di bonifica del Veneto. Per le concessioni dei Consorzi di bonifica la cui scadenza è successiva al termine di cui sopra, resta valido il termine individuato nel provvedimento di concessione;

5. di disporre che, per le motivazioni illustrate in premessa, limitatamente alle concessioni di grandi derivazioni ad uso irriguo in forma collettiva con portata media assentita superiore a 10 moduli per le quali viene previsto il termine di scadenza come sopra indicato, le medesime dovranno venire esercitate con una riduzione percentuale della portata derivata, da articolare per bacino e per periodi nell'ambito di tutta la durata della stagione irrigua secondo le indicazioni ed i valori minimi indicati in premessa; tale riduzione sarà determinata con provvedimento del Direttore della struttura regionale competente in materia di Difesa del Suolo sulla base delle determinazioni assunte da un Gruppo di lavoro formato da Dirigenti in servizio presso il Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste con riferimento alle materie facenti capo all'Assessorato all'Ambiente ed all'Assessorato all'Agricoltura;

6. di pubblicare il solo dispositivo del presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.